

ruccia bassa, buia, con un letto matrimoniale in cui vanno a dormire in tre, nonna, mamma e bambina. Due cassettoni, un tavolino, qualche sedia; e una tenda a righe grige e blu, dietro la quale, contro una parete, in mancanza dell'armadio, vengono appesi gli abiti.

Quella tenda è il sipario.  
La bambina lo solleva quando vuole. Le flosce vesti pendenti (vesti di pulita povertà) si riempiono, quando vuole, di ossa e di carne: spuntano da esse mani e teste: voci ne escono: un moto illusorio le anima. Giuditta Grisi canta. Il pubblico immaginario applaude.

Un vero pubblico assiste talvolta alle rappresentazioni: le figliuole dei padroni di casa.

Maura, Clelia, Pia: tre bei nomi, tre belle fanciulle. Ascoltano in silenzio, con sgranate pupille, le favole sceneggiate: ridono sommesse: una ve n'è fra loro, la più bella, la meno buona, che ha di continuo, negli occhi e nella bocca, il guizzo d'un ghignetto scherzoso. Non gliene importa niente, né della Grisi, né delle favole bizzarre, né del teatro di stracci.

La piccola artista ne soffre in cuore: ne è ferita, già come qualcuno che dia il meglio di se stesso, e senta di non essere compreso.

Ma l'oscuro corruccio dura poco. Basta che una di loro gridi: — Andiamo a giocare!... — Si precipitano in giardino.

Giardino sempreverde: pini, magnolie, un cedro del Libano: pochi fiori, molta erba, profondità di ombre, sapienza di nascondigli. Giardino più bello al mondo non c'è.

Le bambine giocano a rincorrersi: quattro saette. Poi, a palla: ciascuna ha la propria: sotto la palma della mano deve rimbalzar venti, cinquanta, cento volte, senza che la mano fallisca un colpo. La gara le eccita: più di tutte esalta la scarna portinaretta. Dopo la palla, il salto alla corda, semplice e in due tempi: il salto su un solo piede, cioè zoppin zoppetta, sino a quando il piede resiste: il salto dai gradini dello scalone d'onore, progressivo fino al rischio, d'insaccarsi di schianto.

Gioia del sangue, tensione della volontà, ignara eleganza di muscoli e nervi in moto. La scarna portinaretta non si dà vinta a nessuno, dimostra a volte il freddo coraggio d'una funambula: vuole ad ogni costo sorpassar la Pia, che è la più svelta e par fatta di gomma: miracolo se non si spezza una caviglia o l'osso del collo; ma vuole esser la prima, deve esser la prima, perché è povera.

ADA NEGRI.

Ada Negri non è più nostra come quando lanciava i suoi canti tempestosi fra l'indifferente mondo borghese e s'imponesse a questo colle forze del suo ingegno.

Oggi, nel nuovo romanzo « Stella mattutina », Casa Ed. Mondadori, Milano, ella rievoca colla grande potenza dell'arte sua i ricordi dell'infanzia povera e della adolescenza piena di promesse. Romanzo biografico è dunque « Stella mattutina » e per questo lo segnaliamo alle nostre lettrici, dandone il primo Capitolo.

Solo quando avremo trasfuso nel lavoratore la coscienza che la vita e la morte dipendono unicamente dalle sue azioni; che sta soltanto in lui il sottrarsi al gravoso tributo che paga alle malattie sociali; quando avrà compreso che queste malattie rappresentano una grave ingiustizia per la sua classe; quando sarà persuaso che il non ammalare dipende dal sapere, noi avremo creata una forza rivoluzionaria, la cui potenza sarà tanto più efficace quanto più sarà stata moralizzata dal diritto della umanità di non soffrire né perire per l'egoismo e la fortuna di pochi privilegiati.

ARSUFFI.

## Avvertenze agli emigranti

Diffidiamo gli operai edili, falegnami, metallurgici ecc. dal recarsi nell'Alto Adige, perchè quei lavoratori sono impegnati in una grande battaglia contro la classe padronale per la conquista delle 8 ore.

Chi ricevesse invito a recarsi nell'Alto Adige, domandi informazioni alla *Camera del Lavoro di Trento*.

### Emigrazione per il Belgio

Il Console generale italiano di Bruxelles avverte che, pur avendo il Belgio tolto l'obbligo del visto ai passaporti italiani, quando gli operai giungessero senza contratto di lavoro, sarebbero esposti al rifiuto di soggiorno. Prima di recarsi nel Belgio, gli operai italiani debbono quindi munirsi, oltre che del passaporto, del contratto di lavoro vistato dai consoli italiani nel Belgio.

## Non andate a Monfalcone

Dal Segretariato Distrettuale edile di Monfalcone ci perviene il comunicato seguente:

« Agli operai edili raccomandiamo di non recarsi in cerca di lavoro nella zona distrettuale di Monfalcone-Gradisca, perchè vi domina una grande disoccupazione, ed essi vi rimetterebbero le spese di viaggio ».

### Norme per la Francia

I connazionali, i quali — congedati dal servizio militare — ritornano in Francia per raggiungere le proprie famiglie, non sono ammessi al passaggio della frontiera, se non posseggono oltre al foglio di congedo, il certificato dell'autorità di pubblica sicurezza o del sindaco della località ove gli interessati intendono recarsi, che attesti il fatto della residenza in Francia delle rispettive famiglie.

### In guardia con le formalità

Nonostante le più vive raccomandazio-

ni dei Segretariati di emigrazione, parecchi operai partono per l'estero, senza curarsi di mettersi in regola con le norme e le disposizioni che vigono, tanto in Italia quanto negli altri paesi, circa l'emigrazione. Molti di essi s'illudono che, pur non avendo le carte in regola, riusciranno egualmente a varcare la frontiera.

Per mettere gli emigranti ancora una volta in guardia contro simili trascuranze, di cui poi su essi gravano le conseguenze, rendiamo noto che dal 1.º al 22 maggio scorso, alla stazione di Modane furono respinti dalle autorità francesi, perchè sprovvisti di regolare contratto di lavoro o del visto consolare, 91 emigranti, di cui 83 uomini, 4 donne e 4 bambini; e dalla stazione di Ventimiglia, per eguali motivi: 72 emigranti, oltre a 25 emigranti per l'America, trattenuti per mancanza di carte in regola.

E' dunque necessario che gli emigranti si assicurino di non andare incontro, per deplorabile negligenza, ad un forzoso e costoso rimpatrio!

# CORRISPONDENZE

## Preparazione

MILANO. — Un forte numero di campagne invitate dal Comitato del Gruppo femminile socialista di Milano si riuniva domenica 26 giugno scorso al Circolo socialista di P. Volta, nell'intento di dare un'intensa preparazione al Convegno provinciale che si terrà in autunno.

Fra le intervenute vi fu uno scambio di idee seguite da vivaci discussioni, animate tutte da una fede viva e tenace che non sarà senza frutti.

La compagna Piazza, già dell'organizzazione tessile da molti anni militante nel nostro Partito quale rappresentante delle donne socialiste monzese (che non sono poche), ci fece il quadro molto vivo e appassionato dell'attività di quel gruppo. In complesso si ebbe l'impressione di un confortante risveglio nella donna e ciò aumenta la speranza che questo sia anche sintomo del risveglio delle donne proletarie in tutte le nazioni, foriere forse di grandi rivolgimenti che vanno preparandosi nel mondo e che troveranno, speriamo, preparate anche le donne al loro nuovo compito politico e amministrativo.

Ancora una volta si è parlato della necessità di provvedere a creare delle propagandiste fra le organizzate intensificando formidabilmente (è la vera parola) l'opera di propaganda orale, che non potrà che coronare l'immane sforzo che il Partito socialista solo contro tutte le frazioni della borghesia sostiene nell'interesse del proletariato e della libertà d'idee.

E dico della libertà con intenzione, perchè se un periodo vi è in cui essa sia posta realmente in pericolo, è questo.

Impegnati a fondo nella lotta quale migliore occasione dell'imminente Convegno per gettare le basi di un rinnovamento del movimento femminile per la preparazione e la partecipazione alla cosa pubblica?

Speriamo quindi che aderendo all'ordine del giorno della compagna Malnati, approvato all'unanimità, le Sezioni femminili non mancheranno di aiutare lo sforzo delle coraggiose iniziatrici.

GIUDITTA BRAMBILLA.

## Passa la civiltà, passa il lavoro...

CODIFIUME. — La situazione del paese è sempre più critica, più oscura. Il povero proletariato da 3 mesi è costretto a riposare poche ore nella notte e in mezzo ai campi perchè perseguitato, anche a domicilio, e bastonato. Vengono insultate anche le donne e fatte oggetto di rappre-

saglie in modo sfacciato. Furono distrutte le nostre sedi e bruciate le nostre bandiere. Tuttavia il proletariato codifiume non si è piegato al santo volere di tali eroi ma sempre più salda sa conservare la sua fede.

Ciò fu dimostrato la sera del 21 di questo mese, allorchè i fascisti locali indissero una adunanza di tutto il proletariato per indurlo ad iscriversi al loro sindacato autonomo. Tale radunata doveva tenersi nella Borgata Francesco Ferrer, ma il loro piano non riuscì, perchè i lavoratori, conoscendo le loro intenzioni, non si mossero dalle loro case.

Ma tale affermazione di fede non piacque a coloro che inneggiano, nelle loro geste eroiche, all'Italia, e che si chiamano i liberatori di essa e i salvatori del popolo.

Infatti la sera del 23 corr. all'una e mezza di notte, giunge un camion di fascisti. Questi si collegano a quelli locali e si recano fra le abitazioni del proletariato; svegliano gli impiegati nella Cooperativa di consumo e li mettono in istrada coi loro mobili e i loro indumenti. Entrano nel magazzino cooperativo, tolgono 25 latte di petrolio e gettano il contenuto su ogni cosa, rubando prima ciò che a loro più accomoda (bottiglie di liquori, biscotti, cioccolato, salumi, vino, forme di formaggio) poi con candele accese danno fuoco a tutto lo stabile. In questo avevano sede la Cooperativa di consumo, ben fornita; la Società Artigiana; il Caffè; l'abitazione degli impiegati; il Teatro; la Cooperativa di lavoro; l'Ufficio birrocciai; l'Ufficio cooperativo di consumo e di lavoro; i Magazzini caffè e Cooperativa di consumo; locali per Sezioni socialiste; la Macelleria suini; le Cantine ben fornite. Tutto ciò fu distrutto dai vandali senza che l'autorità intervenisse. Il povero proletariato codifiume ebbe un danno complessivo di L. 800.000 che esso aveva radunato in 30 anni di fatiche e di sacrifici. Questo si chiama produrre.

Leri, giorno 24, continuarono le loro geste. Giunsero in camion, fecero sciogliere gruppetti di operai che si trovavano in piazza, fecero levare i garofani rossi ai giovani, perquisirono tutte le persone e proibirono assembramenti di tre persone. Le autorità passeggiavano osservando tutto e ridendo. Si recarono alla borgata rossa, ed incontrando strada facendo una giovinetta di 10 anni, la perquisirono e trovatala in possesso di un garofano rosso che la bimba, alla loro vista, si era nascosto in tasca, l'insultarono e la salu-

tarono con un calcio. Ecco la loro civiltà, il loro progresso. Ma anche con ciò Codifiume non cede e, conservandosi fedele a quella sacra idea che non muore, attende l'ora liberatrice e portatrice di pace e di novella civiltà.

Con un: evviva al Socialismo! fraternamente saluto la grande schiera di compagne che al par di noi sono perseguitate, e le invito al grande compito che ci aspetta: ricostruire ciò che fu distrutto. Con affetto

La segretaria Antonietta Madrucci.

Protestare? No: commentare una volta di più. Esiste in Italia una polizia? Esiste in Italia una giustizia? Esiste in Italia un codice di leggi? Esiste in Italia una libertà? Sì: la libertà al fascismo di essere polizia, giustizia, legge, tutto, contro i lavoratori. Ma i lavoratori ricorderanno un giorno che senza di essi fascismo e borghesia non mangiano.

## La parola ai lavoratori

### Passeggiata in campagna

FERRARA. — Giorni or sono ho voluto prendermi il piacere di fare una passeggiata in campagna.

Non ero andato da molto tempo, e sentivo il bisogno di rivedere i miei compagni di lavoro, di sentirli ancora a dirmi la loro fede nella organizzazione operaia e nel socialismo. Volevo consolarmi con loro ancora una volta. Le realtà ha sorpassata la mia speranza.

Il socialismo è gelosamente custodito nelle semplici anime martoriate anche dai più umili fra i forti e laboriosi lavoratori.

Un operaio dalla faccia scarna per gli effetti terribili della disoccupazione e per il dolore di questi ultimi mesi, mi disse: « Coraggio, compagno, nel nostro paesello, benchè uno fra i più martoriatati dalla violenza belluina del Fascismo-Agrario, anche se molti di noi sono stati piegati sotto i colpi del bastone, della rivoltella e della bomba a mano, il socialismo vive e se riusciranno per un momento a piegarci alle loro assurde pretese, non ci toglieranno mai la nostra fede. »

Contento, seguitai la mia passeggiata di esplorazione... di anime, attraversai paesi e paesi, e dovunque gli amici che assieme a me conobbero — nel campo della lotta di classe — molte vittorie, se non mi dissero le stesse parole, espressero però gli stessi sentimenti.

O miracolo non isperato! Quegli operai

che antecedentemente al periodo di reazione fascista, erano animati da un gretto spirito di corporativismo, oggi, in mezzo, a tante angosce, sentono il bisogno di aprire la loro anima all'ideale socialista.

Sembra impossibile, eppure, quanto Socialismo ha creato la reazione fascista!

Chi non ha la fortuna di poter girare nei paesi della nostra provincia, non lo può sapere, ma io che, anche in questi momenti difficili, mi prendo ancora questo diletto, lo so. Le anime gemono in silenzio sotto l'imperio della violenza; appena il ginocchio rallenterà la sua pressione, ciò che per forza di cose dovrà avvenire, quelle anime insorgeranno ad affermare la loro fede e saranno fatte più buone dal dolore, dal sacrificio, dalla dura esperienza.

Sì, o Signori del fascio e dell'Agraria dall'animo feudale, il vostro sistema di oppressione violenta, molto bene fa ricordare ai lavoratori tutti i benefici avuti in passato dal Socialismo.

Il raffronto vi nuoce, fate sentire prepotente il desiderio di ritornare al passato.

La vostra prepotenza aperta, senza reticenze, la violenza usata a tutte le libertà, è stata una dura lezione dalla quale però il Socialismo rivivrà migliore e più bello di prima.

Niente di più logico che la violenza ottenga l'effetto contrario a quello per il quale è esercitata. Se ne accorgerà il fascismo.

L'operaio osservatore.

BOLOGNA. — Sezione femminile rione Beverara. — Le compagne di questa Sezione riunite in buon numero in assemblea si dichiararono tutte orgogliose per la vittoria elettorale. Sì, abbiamo saputo abbattere i nostri nemici e sapremo abatterli con più animo per l'avvenire e strappare i nostri diritti. Cercheremo perciò di intensificare la nostra propaganda spicciola fra le operaie e le contadine dei nostri paesi. Così non per mezzo di violenze né di aggressioni o di bastonate, né colle armi, ma bensì colla persuasione ci prepareremo a nuove vittorie.

Salutando il nostro caro e battagliero giornale offriamo L. 20.

Muratori Anita.

BINAGO. — Convocato da questo Comitato di Zona ebbe luogo anche in questo paese un imponente comizio di donne.

Il salone superiore della nostra Casa del Popolo era completamente stipato, e, malgrado le contumelie pretine scaraventate volgarmente dal pulpito, credendo forse di trovare le donne d'una quindicina di anni fa, possiamo affermare che la manifestazione ha avuto un esito superiore ad ogni aspettativa.

Presentata da Ubodi, prese la parola la comp. Tilde Momigliano che con eloquente parola intrattene nella massima attenzione per circa un'ora l'imponente uditorio riscuotendo alla fine unanimi e prolungati applausi.

Chiusero la simpatica riunione il comunista Cattaneo e il comp. dottor De-Lama Aldebrando.

Inutile dire che anche qui il sesso femminile promette un buon risveglio.

Le nostre vecchie, che, scaraventate corderamente parecchi anni fa contro i primi militi del Socialismo, i quali osarono infrangere l'idolo del predominio clericale, e che poi come tutte le altre furono costrette a piangere le amare lacrime del flagello europeo, oggi sanno dare il giusto compenso dell'inganno subito infischandosi altamente dei moniti severamente banditi dalla carità pretina.

Delle giovani poi non parliamo; esse sono sentimentalmente con noi, poichè solo nella espressione della nostra fede ritrovano il sorriso che avevan dovuto lasciare durante la dura nostra permanenza nelle trincee.

Pertanto il Comitato di Zona sta studiando il modo di costituire in una prossima riunione, il gruppo femminile di Zona.

E agli anatemi e alle maledizioni noi risponderemo con la bontà delle nostre opere.

Il cristianesimo in 20 secoli di predominio non ci ha dato che guerre. Il Socialismo colla abolizione dei privilegi ci darà Pace e Lavoro. Viva adunque il Socialismo.

Giacomo Ubodi.

## PICCOLA POSTA

GALLARATE. — Fermo Corbetta. — Grazie. Troppo tardi per questo numero, al prossimo. Saluti.

RIO SALICETO. — Compagna. — Condividiamo tutto il tuo strazio, sentiamo tutta la tua protesta.

TRENTO. — *Giornale l'Internazionale*. — Grazie del vostro gentile pensiero.

GUALTIERI (Reggio E.). — Isabella Sessi. — Al prossimo numero. Saluti fraterni a tutte le valorose compagne reggiane.

TORINO. — *Elvira Del Ponte*. — Pubblicheremo nel prossimo numero.

MILANO. — *Virginia Manzani*. — La « Nota » sulla tubercolosi non è ancora giunta.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile Tipografia della Società Editrice «Avanti!» Milano, Via Settala, 22.

# Voci dalle Officine e dai Campi

Carissima compagna Romilda,

Non sapevo a chi rivolgermi, e vengo a te per chiederti un consiglio o meglio una spiegazione.

Mi pare di aver letto, non so più se sulla *Difesa delle Lavoratrici*, alla quale sono abbonata, o se in qualche altro giornale, che le unioni coniugali tra parenti sono dannosissime portando conseguenze gravi ai figli che ne nasceranno.

Perciò ti chiedo se potrà essere effettuata una unione tra cugini di secondo grado.

Le nostre nonne erano sorelle. Questo desidero sapere, prima di contrarre un legame d'affetto.

Scusami tanto per questa domanda di carattere tutt'altro che politico, e abbi ringraziamenti e fervidi saluti dalla compagna

E. B.

Cara compagna, non aver paura. Sei parente troppo

che si trovano con frequenza nella Bibbia.

La chiesa cattolica, mantiene tuttora, in linea teorica, il divieto; in linea pratica questo, viene superato pagando alla chiesa stessa un certo canone che varia a seconda del grado di parentela dei contraenti matrimoniali.

Tu dirai: Se è male non lo si deve permettere; se non è male non v'è ragione di pagare. E' vero, ma la speculazione, cara compagna, corrompe anche le cose buone e tutto si accomoda, anche in religione, con quattro soldi.

Questo ti ho detto per farti comprendere che l'esperienza dei secoli non è stata cancellata dalle nuove usanze e che se anche talvolta la pratica smentisce la teoria, il pericolo per i figli rimane sempre, nel matrimonio fra consanguinei.

Ti faccio un esempio. Se in uno stesso ramo esiste, per esempio, come tabe ereditaria, l'alcoolismo, i due che contraggono matrimonio portano per eredità nel sangue la tendenza a subire tutti i danni che l'alcoolismo cagiona.

Ora, i figli di questi due esseri, usciti dallo stesso ramo e colla stessa tabe nel sangue, trasmettono nel pro-

prio figlio l'eredità nefasta della tabe paterna e materna, per modo che se i due ancora sono sfuggiti alle più gravi conseguenze dell'alcoolismo, non vi potrà certamente sfuggire il loro figliolo.

Tu dirai, se così è per le tendenze cattive, dovrebbe essere anche per le tendenze buone. Giustissimo.

Di qui la concessione che fanno talora i medici a questi matrimoni, quando i due sono sanissimi e quando possono stabilire con certezza che nelle loro famiglie non esistono mali e tendenze ataviche dannose.

Ma questo, ti ripeto, non è il caso tuo. Tu, come ogni donna che, indifferente legarti ad un uomo, devi solo pendentemente dalla parentela, stai chiederti se ai figli che nasceranno potrai assicurare una buona salute.

Questo è il primo dovere di due sposi: non creare degli infelici e pensare che le sventure dei figli ricadranno un giorno spaventosamente, sull'egoismo dei genitori.

Con auguri fraterni, tua

Romilda.

Leggete e diffondete

« Gioventù Socialista »